

## Come render bello un porcello.

Una piccola modifica alla legge elettorale potrebbe migliorare di molto la nostra politica

*Il Parlamento si trova ora nella sua fase storicamente più calda: la lunga votazione per la legge Finanziaria, che come ogni anno si porta dietro un fiume di infinite polemiche. Ma all'orizzonte cominciano a stagliarsi i prossimi ostacoli che maggioranza e opposizione dovranno affrontare. Potenzialmente il più importante per il futuro della nostra politica è il dibattito sulla legge elettorale: se andrà in porto il progetto presentato dal costituzionalista Giovanni Guzzetta il nostro sistema potrebbe cambiare radicalmente. Cosa c'è all'orizzonte di tanto trascendentale? In realtà si tratta di un paio di modifiche, in apparenza lievi, da apportare al sistema vigente, ribattezzato con epiteti che vanno da "porcellum" a "boiata": insomma, quasi universalmente riconosciuto come una gran schifezza.*

*Il suo male non è di essere un sistema proporzionale: in linea teorica io preferisco un sistema maggioritario a doppio turno, ma non credo che un sistema proporzionale ben congegnato sia di per sé cattivo. Quello che utilizziamo alle amministrative, abbinato all'elezione diretta del sindaco\presidente, funziona piuttosto bene. Il male del sistema approvato lo scorso anno è quello di aggravare il caos del precedente "Mattarellum", anch'esso degno di essere ribattezzato con i peggiori epiteti. E non si dica che quello era un maggioritario: era un sistema misto, con una quota proporzionale consistente voluta dai morenti partiti della Prima Repubblica per salvare la partitocrazia. L'attuale sistema funziona male perché aumenta le possibilità di avere due camere di colore diverso.*

*Intendiamoci, come ha fatto notare Angelo Panebianco sul Corriere, questa è un'eventualità sempre presente, dato il nostro bicameralismo perfetto unito ai diversi conteggi dei seggi previsti*

*dalla Costituzione per Camera e Senato. Dal 1994, cioè da quando votiamo per un effettivo bipolarismo, solo nel 2001 abbiamo avuto maggioranze stabili alle camere: e non è un caso che proprio in quella legislatura si sia formato il più duraturo governo della storia repubblicana. Come pensa Giovanni Guzzetta di migliorare la situazione? Semplicemente modificando, attraverso un referendum, il premio di maggioranza: oggi attribuito alle coalizioni di partiti, domani, forse, al singolo partito di maggioranza relativa. Per intenderci, alle elezioni di aprile primo partito è stato Forza Italia, che avrebbe avuto la maggioranza alla Camera, ma al Senato avrebbe avuto bisogno di un alleato, per via del sistema di distribuzione dei seggi su base regionale. Proprio per non favorire gli azzurri, Giovanni Sartori si è opposto alla riforma. Un'obiezione che mi è sembrata poco intelligente per una persona così intelligente.*

*È ovvio che la sinistra, proprio per non avere Forza Italia prima formazione, sarebbe costretta a formare il celebre partito democratico; ed è altrettanto ovvio che la destra a quel punto dovrebbe rispondere con il suo partito della libertà, per non restare in eterno opposizione. Ecco che una piccola modifica a una cattiva legge darebbe grande beneficio al nostro sistema: due grandi partiti si contenderebbero il governo, potendo scegliere se allearsi o meno con le formazioni minori, senza più temere i vincoli numerici che strozzano l'azione dell'esecutivo. Troppo bello per essere vero? Forse. Un referendum ha bisogno di mezzo milione di firme, l'approvazione della Corte Costituzionale e infine, ostacolo più duro, di un quorum. Tante occasioni per chi volesse lasciare il sistema com'è. Ma vale la pena tentare.*